

Il Giornalunni

Scuola Secondaria di I grado, via Basoli n. 29/A , Castel Guelfo (Bo)

Aprile 2012, n° 1

Classe II B

NATURA

I benefici della lavanda

10 consigli per non sprecare l' oro blu

Con il disastro della concordia cosa si andrà a perdere?

Le iniziative della scuola:
i ragazzi raccontano

Giornata storica dell'Antimafia: boss
catturato dopo 16 anni di latitanza

Chi era "Mamma Coraggio"?

Attenzione ai prodotti contraffatti!

Marescotti a Castel Guelfo

Dietro le quinte di Sanremo

I GIOCHI DEL
PASSATO:
VERE
TESTIMONIANZE

Scopri qual è lo sport più amato tra i
ragazzi della scuola!

Perché praticare l'equitazione...

Tutto è iniziato così ...



Tutto è iniziato quando una nebbiosa sera d'inverno RITA BORSELLINO è venuta nella nostra scuola a spiegarci un po' cos'è la mafia, come sconfiggerla, quali sono i suoi "affari" ... è stato davvero un incontro affascinante e noi abbiamo ascoltato con moltissimo interesse.

Alla fine, infatti, è divampato un applauso caloroso.

Il giorno successivo abbiamo commentato in classe la serata e gli argomenti più appassionanti.

La prof.ssa Catroppa continuava a parlarci di mafia e tutti noi eravamo sbalorditi per ciò che questa organizzazione è in grado di fare. Per esempio io non sapevo cosa fosse l'ecomafia; altri facevano domande sul perché non sia ancora stata sconfitta... allora io e Lorenzo Liberatore abbiamo chiesto alla prof se, e dico SE, potevamo fare un giornalino che trattasse di CRIMINALITA' ORGANIZZATA.

(A dir la verità ci sono ancora alcune perplessità su chi sia stato il vero ideatore del giornalino ... ma al di là delle "rivendicazioni personali" avanzate da me e Lorenzo... è stata una bellissima idea!)

La prof.ssa era indecisa, ci ha pensato qualche giorno. Tutti aspettavamo il suo verdetto, poi una mattina, all'ennesima nostra domanda, ci ha risposto, con un po' di suspense ... SI! Tutta la classe ha esultato! I compagni hanno fatto i complimenti per la mia ... cioè nostra ... proposta ... ero orgoglioso di me. Poi sono passate due settimane e non vedevamo l'ora di cominciare. All'inizio dovevamo parlare solo della legalità e della mafia, ma poi, suggerimento dopo suggerimento, si sono aggiunti altri argomenti (e di certo io non ve li posso anticipare). Avevamo deciso che fosse un bimestrale (ma siccome siamo un po' "caotici" i tempi si sono dilungati), però alla fine ce l'abbiamo fatta...

Perciò partendo dal presupposto che io o Lorenzo abbiamo lanciato l'idea del giornalino il merito non va solo a noi, ma soprattutto ai nostri compagni che si sono impegnati a realizzarlo chi più e chi meno! Un ringraziamento anche alla prof. che si è impegnata tantissimo con la sua pazienza (perché per tenerci a bada ce ne vuole di pazienza!).

Matteo Landini

Le iniziative della scuola: gli alunni raccontano

CORSI DI NUOTO NELLE SCUOLE

Come diventare grandi
nuotatori...

Castel Guelfo- Si è concluso, per le classi della scuola secondaria di 1°, un corso di nuoto. Hanno organizzato l'iniziativa, Marta Chiodini e Luca Gubellini, entrambi insegnanti di educazione fisica. Si è tenuto una volta a settimana presso la piscina "Sogese" di Castel San Pietro. I ragazzi in base alla loro preparazione in questo sport, sono stati divisi nei rispettivi gruppi: impreparati, intermedi, esperti. Ogni gruppo è stato seguito da un istruttore che ha aiutato i ragazzi a migliorare o a perfezionare la loro tecnica di nuoto. Gli insegnanti e organizzatori, hanno poi organizzato una grande sfida a staffetta tra i piccoli guelfesi e gli avversari di Toscanella. I ragazzi sono stati consapevoli che per gustare il sapore della vittoria e sentire le urla di trionfo, è stato necessario impegnarsi al massimo, per non deludere le proprie aspettative.

Questa esperienza è stata molto utile per i ragazzi perché hanno avuto la possibilità di scaricare qualsiasi tipo di tensione tra una bracciata e l'altra, ed è stato anche un modo per farli divertire insieme al di fuori dell'ambiente scolastico!

Matilde Tinti

LO SPORT A SCUOLA

CORSI SCOLASTICI A GO-GO!!!

La scuola di Castel Guelfo organizza corsi diversi e divertentissimi per i suoi alunni.

Castel Guelfo - Nella scuola secondaria di Castel Guelfo impazza l'idea dei professori di proporre agli alunni corsi scolastici riguardanti la disciplina dello sport. Con un costo non molto elevato, gli adolescenti favorevoli si sono esercitati nel nuoto, nella pallavolo e nell'atletica leggera. Per i ragazzi che già praticavano uno sport è stato un divertente pomeriggio con gli amici, ma per chi non ha mai praticato un'attività fisica è stata l'opportunità adatta per imparare! I ragazzi che hanno frequentato questi corsi, sono stati felicissimi e soddisfatti della loro scelta perché tramite la scuola sono andati incontro a gare, hanno fatto nuove amicizie e hanno scoperto doti che sottovalutavano. L'idea di nuove attività è piaciuta a tutti: cominciare con la scuola uno sport e poi innamorarsene è molto facile e frequente, ma ciò accade solo se la scuola ne dà l'opportunità. Perciò...avanti professori non fate stare i vostri ragazzi solo sui libri e aggiungete una materia: educazione allo sport stimolante!

Sofia Zuccari



Nasce la passione per la pallavolo!

La scuola "Papa Giovanni Paolo II" di Castel Guelfo ha organizzato un corso extrascolastico di pallavolo per i ragazzi della scuola secondaria.

Castel Guelfo - L'insegnante di educazione fisica Marta Chiodini ha organizzato un corso di pallavolo per i ragazzi della scuola secondaria di Castel Guelfo. L'iniziativa ha avuto molto successo, forse determinato dal fatto che la partecipazione era gratuita. Molte ragazze hanno aderito e la maggior parte di loro non aveva mai praticato questo sport; i ragazzi iscritti, invece, erano pochi e quasi tutti della II B (tra cui anche il sottoscritto). I primi allenamenti si sono svolti a inizio novembre e si sono conclusi il 18 febbraio. Gli alunni si sono ritrovati ogni venerdì alle 14:30 nella palestra scolastica e sono stati allenati dalla professoressa Chiodini che ha gestito tutto il corso. Molti non avevano mai colpito un pallone da pallavolo: questo ha generato disastrose prove di battuta dove la palla, presa di striscio, a volte tornava addirittura indietro ... Venivano poi fatte partite dove c'erano persone che lanciavano la palla e quasi mai la sfera volava sulla rete più di due volte. Ma adesso, a fine corso, gli allievi sono migliorati, quasi tutti sanno fare una battuta "decente" e nell'ultima partita il pallone è volato più volte sui due campi. "Questo corso è stato molto bello – hanno commentato i partecipanti - perché ci ha aiutato a socializzare, infatti la pallavolo è uno sport dove c'è molto gioco di squadra!".

Alessandro Frassinetti

Si va in scena!

Castel Guelfo- Teatro, luci, scenografie, costumi ... un laboratorio teatrale all'interno della scuola è quello che ci vuole per stimolare la formazione e la creatività dei ragazzi. Con la collaborazione di Dario Criserà, attore e autore teatrale, i ragazzi della scuola secondaria di primo grado di Castel Guelfo, ogni giovedì pomeriggio dalle 14 alle 16 s'incontrano per realizzare uno spettacolo che andrà in scena in aprile al Teatro Cassero di Castel San Pietro. Fare teatro è un'esperienza educativa: aiuta ad aver fiducia in se stessi, a stimolare il proprio autocontrollo, a sviluppare l'osservazione e l'ascolto, a collaborare con i compagni, esprimendo la propria fantasia ed il genio creativo. Fare teatro è anche un'esperienza didattica: recitando, s' impara a parlare correttamente l'italiano, ci si muove in modo armonioso, s'impara a rispettare gli altri e si sviluppa la memoria. In questo modo, giorno dopo giorno, nasce un'opera che è plasmata e arricchita di particolari. Il teatro non è solo fatto di dialoghi imparati a memoria, ma di gesti e movimenti del corpo che, pur in silenzio, valgono più di tante parole; occorre immedesimarsi nel personaggio, per poi riuscire a coinvolgere il pubblico. Anche se le battute che si recitano sono poche, l'emozione che si prova in quel momento è forte e se genera un applauso...il gioco è fatto!

Lorenzo Liberatore

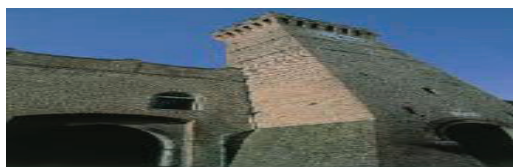


Figura 1 Teatro Cassero
www.comune.castelsanpietroterme.bo.it



Pronti a SPICCARE IL VOLO?

Tra pochi mesi, i ragazzi che frequentano le classi terze della scuola secondaria di primo grado, una volta superato il temuto esame, affronteranno una nuova realtà scolastica: le scuole superiori.

Sicuramente insieme alle aspettative e la curiosità relativa a ciò che li attende, visto che si tratta di scelte fatte in prima persona, i ragazzi hanno sicuramente dei timori e si pongono delle domande alle quali per il momento non sanno darsi risposte rassicuranti. Pensano innanzitutto che sarà molto dura lasciare i vecchi compagni con i quali hanno condiviso un lungo periodo di vita scolastica, soprattutto i grandi amici. Si ha anche il timore di non riuscire a "legare" altrettanto facilmente con chi si incontrerà nel nuovo istituto. **E che dire sul dubbio di aver scelto la scuola giusta? Incontreranno molte difficoltà nelle nuove materie che dovranno studiare? Come saranno gli insegnanti?** Beh, porsi queste domande è piuttosto normale, tutti noi quando dobbiamo affrontare situazioni nuove siamo insicuri e intorpiditi, ma pensandoci bene la realtà che si prospetta non è poi così terribile. Innanzitutto cambiando scuola i vecchi compagni, se l'amicizia è vera e forte, non si perderanno perchè ci saranno comunque tante occasioni per potersi incontrare, al massimo se ne acquisiranno di nuovi. Non si deve dimenticare che il futuro compagno di banco non sarà altro che un ragazzino che ha gli stessi timori e le stesse agitazioni che abbiamo noi. Per quanto riguarda la scuola, se si parte motivati e con tanta voglia di fare, basterà poco tempo perchè gli insegnanti si rendano conto della serietà dell'alunno e il loro comportamento sarà esattamente uguale a quello dei professori del passato.

Quindi dopo tante sagge riflessioni non resta che augurare a tutti i ragazzi di prepararsi a volare verso la scuola scelta sereni e pieni di ottimismo.

A TUTTI IN BOCCA AL LUPO!!!

Elisa Sartoni
Luca Gaddoni

Professionale, Liceo o
Istituto Tecnico?

La scelta non è facile

Da sempre noi ragazzi abbiamo sognato il "lavoro perfetto" che ci avrebbe tenuti impegnati una volta cresciuti: dall'astronauta in visita sulla Luna, fino al paleontologo che con due colpi di pala scova il fossile di un tirannosauro. Ma adesso che siamo veramente cresciuti e ci chiedono di dare una piccola occhiata al nostro futuro per poi scegliere la scuola superiore, allora rispondiamo "BO" e addio alla nostra immaginazione.

Ma per fortuna la scuola arriva in nostro soccorso per aiutarci a trovare la cura migliore, tramite numerose attività d'orientamento. Infatti, il nostro istituto, ha organizzato per gli alunni delle classi terze parecchi incontri con scuole superiori del circondario imolese. Così tramite divertenti laboratori e visite nei diversi istituti, abbiamo potuto conoscere meglio l'offerta didattica e gli eventuali sbocchi lavorativi delle varie scuole, avendo inoltre la possibilità di ricevere adeguate informazioni e risposte alle nostre tante domande. Ma intanto il tempo è passato, siamo già arrivati

a marzo e la decisione è stata presa entro il 18 febbraio, la data x nel nostro linguaggio. Non

rimane che una speranza ... aver preso la strada giusta.

Michela Cinelli Valentina Conti

Piccoli chef si impossessano della cucina

Visita all'istituto alberghiero di Riolo Terme

I ragazzi: "E' stata un'esperienza interessante!"



Figura 2. Alunni della III B con le mani in pasta!

Sabato 3 marzo 2012 noi alunni della classe terza B della Scuola Secondaria di Castel Guelfo ci siamo recati a Riolo Terme, con lo scopo di visitare l'istituto alberghiero Pellegrino Artusi. Alle 8 siamo partiti a bordo dello scuolabus e dopo un'oretta di viaggio siamo giunti a destinazione. Siamo stati accolti da un professore dell'istituto che ci ha presentato l'ambiente scolastico e ci ha illustrato, in un breve discorso, l'organizzazione della scuola, le opportunità lavorative che offre e l'importanza delle lingue straniere anche in questo settore. Poi, dopo aver indossato il grembiule e un cappellino di carta con il nostro nome, ci siamo lavati le mani per iniziare il laboratorio "Mani in Pasta". L'avventura è iniziata dopo che siamo stati divisi in due gruppi, uno diretto in cucina e l'altro in sala-bar. Qui è cominciato il divertimento e, tra cannuce in volo e pomodori in viaggio, siamo riusciti a realizzare piatti e bevande che poi abbiamo assaggiato nella speranza di non restarci secchi. Quindi ci siamo seduti a tavola e abbiamo gustato i cibi da noi preparati, che ci sono stati serviti da un personale cortese e qualificato. Verso mezzogiorno siamo ripartiti ed una nostra compagna ha promesso di ritornare in questa scuola l'anno prossimo. E' stata una bellissima esperienza ed il laboratorio molto utile, in quanto ci siamo resi conto delle attività che si svolgono in questo istituto e degli sbocchi lavorativi che offre. Abbiamo apprezzato la gita, ma soprattutto siamo stati soddisfatti di aver preparato dei nuovi piatti con le nostre mani.



Figura 3. Il frutto di una mattinata di lavoro!

Cinelli Michela
Valentina Conti

La pagina della legalità

Giornata storica dell'Antimafia

Zagaria finalmente in manette

Arrestato dopo 16 anni di latitanza il boss dei Casalesi

Michele Zagaria, 53 anni, detto «Capastorta», considerato il capo dei capi dei Casalesi, il 7 dicembre 2011 alle ore 17:30 è stato finalmente catturato. Si nascondeva in un'abitazione in via Mascagni a Casapesenna, suo paese d'origine, nel Casertano. Il boss era ricercato da 16 anni per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione e rapina. Più volte le forze dell'ordine erano arrivate vicine all'arresto; era nascosto in un bunker supertecnologico, coperto da 5m di cemento armato, areato da un impianto di climatizzazione, pochi mobili e pochi libri all'interno.

“Michele Zagaria - ha commentato Pino Imperatore, scrittore e umorista che vive nel Casertano - è stato trovato nascosto in una tana sotto cinque metri di cemento: una scena penosa, la camorra seppellisce i boss da vivi, ma che razza di vita è quella di un sepolto vivo?”.

Il numero uno dei Casalesi era considerato il "re del cemento" a livello nazionale. I suoi interessi, negli appalti pubblici, partivano dalla Campania per estendersi al Lazio, alla Toscana, all'Umbria, all'Abruzzo, alla Lombardia e, in particolare, all'Emilia-Romagna. Ora si trova, controllato a vista 24 ore su 24, rinchiuso in regime di 41 bis, nel carcere di Novara. Ma siamo davvero sicuri che basteranno delle sbarre di ferro per bloccare le malefatte dei Casalesi? Forse no, ma l'augurio è che storie come questa indeboliscano il fascino che la criminalità organizzata suscita fra alcuni ragazzi.

Mamma Coraggio

Il 10 dicembre 2011, Angela Casella ci ha lasciato. La sua vicenda, o meglio quella del figlio, ha tenuto l'Italia col fiato sospeso per più di due anni. Il 18 gennaio 1988 venne sequestrato, a Pavia, Cesare Casella, un ragazzo di soli 18 anni, figlio del proprietario della concessionaria Citroen della città. Il primo contatto arrivò dopo ventidue giorni di grande angoscia: i rapitori chiesero 8 miliardi di lire. Impossibile per la famiglia procurare una tale somma di denaro. Dopo cinquanta giorni, i sequestratori abbassarono il riscatto: 3 miliardi di lire. Il signor Casella riuscì a procurare un solo miliardo e, dopo duecento giorni dal sequestro, partì per la Calabria per consegnare i soldi. Dopo essere tornato a Pavia, Cesare non venne liberato e i rapitori chiesero altri 2 miliardi. Dopo 17 mesi di inutili trattative, la madre decise di recarsi in Aspromonte, in Calabria, per protestare davanti a tutti e sensibilizzare la gente del posto. Dormì in una tenda dicendo: *“Cesare forse non ha nemmeno una tenda”*. Si legò ai ceppi degli alberi dichiarando: *“Mio figlio è così da dodici mesi”*. Le coscienze furono smosse, soprattutto quelle delle donne che l'aiutarono e la sostennero. *“Non odio la Calabria – disse successivamente – è una regione bellissima, ne ho un ricordo stupendo, di solidarietà”*. Dopo quasi due anni la polizia riuscì a catturare un rapitore che cominciò a collaborare con le forze dell'ordine. Il 30 gennaio Cesare Casella, fu liberato, in Calabria. Chi allora seguì la vicenda non può dimenticare il primo abbraccio dopo la liberazione tra Cesare, ormai ventenne e sua madre, che per la grande forza d'animo dimostrata in tutta questa triste storia fu soprannominata *“mamma coraggio”*.

Purtroppo Angela ha recentemente attraversato un periodo di malattia e a 65 anni è morta. Il marito e il figlio le sono stati accanto fino all'ultimo secondo.

Oggi Cesare ha 42 anni, è padre di una bellissima bambina e conserverà per sempre il ricordo di una madre che ha combattuto, con coraggio e amore immenso, per restituirgli “la vita”, affrontando la più spietata criminalità organizzata. *“Grazie Mamma Coraggio!”*.

Lorenzo Liberatore

Consiglio di lettura sul tema “legalità”

Autore: Luigi Garlando

Titolo: Per questo mi chiamo Giovanni

Fabbri, 2004

Luigi Garlando è uno scrittore italiano, i suoi libri per ragazzi trattano soprattutto di temi sportivi e di attualità. Laureato in lettere moderne, si lancia prima nei fumetti, poi passa alla Gazzetta dello Sport dove eredita la rubrica di Candido Cannavò.

In questo suo libro il tema principale è la mafia; Giovanni, un bambino di 10 anni che vive a Palermo, ha evidenti problemi di bullismo nella sua classe. Dopo molte storie che Giovanni racconta su questo bullo, il padre decide di portarlo a fare una gita in città. Durante questa gita Giovanni scopre un mondo diverso, che non conosce, che per lui non esisteva. Il padre lo porta in giro per Palermo e gli racconta la storia del magistrato italiano Giovanni Falcone. Alla fine di questa gita, Giovanni scoprirà la vera origine del suo nome, e sarà in grado di dare una bella lezione al bullo della sua classe.

Questo libro vuole spiegare che la mafia può essere sconfitta, però bisogna essere disposti a dare anche la vita. Nel senso che combattere la mafia non è una cosa da tutti i giorni e bisogna essere veramente convinti di riuscirci. Il libro spiega anche che cosa è in generale la mafia e come sconfiggerla.

Lo scrittore usa un linguaggio semplice, comprensibile anche se Garlando usa molti detti palermitani. Non ci sono parole molto difficili, anche perché è consigliato dai 10 anni in su.

E' un libro bello che aiuta a riflettere sull'attualità e su un problema, la mafia, che purtroppo ci avvolge. Aiuta a capire ciò che sta succedendo in Italia e sono convinta che sia oltretutto una bellissima storia.

INTERVISTA A UNA PROTAGONISTA DEL PROGETTO “LIBERA TERRA”

Il progetto Libera Terra è stato fondato da Don Luigi Ciotti e Giancarlo Caselli. L'obbiettivo è quello di stimolare negli aderenti la nascita di un circuito di economia legale per restituire valore alle terre sottratte dalla mafia.

Ludovica: Dove siete stati?

MARTINA: A Polistena, in provincia di Reggio Calabria.

L.: Che cosa avete visto/visitato?

M.: Il paese e le terre confiscate alla mafia.

L.: Com'era organizzata la vostra giornata?

M.: La mattina andavamo a lavorare nei campi e incontravamo gli organizzatori di *Libera Terra*, il pomeriggio svolgevamo delle piccole attività di conoscenza della realtà locale e la sera visitavamo la città.

L.: Cosa pensavate mentre lavoravate nei campi?

M.: Eravamo motivati e contenti per ciò che stavamo facendo.

L.: Avevate paura?

M.: No, perché non eravamo soli, ma in gruppo.

L.: La gente ha collaborato con voi?

M.: No, solo chi faceva parte di Libera. Alcune persone erano addirittura spaventate.

L.: Avete visto pubblicamente atti di mafia?

M.: No.

L.: Come ci si sente a combattere apertamente la mafia?

M.: Molto realizzati, secondo me.

L.: Cosa vi ha lasciato questo viaggio?

M.: Ci ha lasciato una conoscenza profonda di una realtà lontana e diversa dalla nostra, e una forte volontà di legalità e giustizia.

L.: Si può cambiare lo stato delle cose?

M.: Sì, diffondendo ai giovani il messaggio che la mafia può essere sconfitta, collaborando insieme.

L.: Vorreste ripetere questa esperienza? Perché?

M.: Sì, perché essendo lontani da questa realtà è giusto conoscerla.

Ludovica Ferrari

La pagina della natura

Il Santuario dei Cetacei

Le cronache di quest'ultimo periodo ci hanno ampiamente informato sulle dinamiche che hanno portato la nave da crociera *Costa Concordia* a incagliarsi tra gli scogli dell'Isola del Giglio. Un vero circo mediatico è stato montato intorno all'ormai noto comandante Schettino.

Questa tragedia purtroppo ha messo in pericolo il delicato equilibrio dell'area marina protetta, istituita nel 1999 e definita "*Il Santuario dei Cetacei*". Si estende tra l'Italia, la Francia e il Principato di Monaco: "E' " e speriamo "*continuerà a essere*" un paradiso naturale perché, soprattutto in estate, si popola di straordinari cetacei. Infatti una grandissima quantità di sostanze nutritive risale dai fondali spinte da forti correnti di risalita e dall'abbondante presenza di Krill.

E' facile incontrare *balene e delfini*, avvistare il *tursiope*, la *stenella striata*, il *grampo*, il *capodoglio*, la *tartaruga marina* e sporadicamente scorgere *orche*, *foche monache* e *balenottere minori*.

Molte sono state le iniziative organizzate finora per le scuole, infatti la concentrazione di balene e delfini ha incoraggiato lo sviluppo dello "*whalewatching*" (l'osservazione di mammiferi marini) che, assieme alla cura e alla salvaguardia del mare, è diventata una delle attività principali dell'area.



Figura 4: www.whalewatchingliguria.it

Questo meraviglioso ecosistema sta correndo un grave rischio, causato dai rifiuti della *Costa Concordia* finiti in mare: **lubrificanti, vernici, amianto**. **A queste sostanze si aggiungono gli oggetti degli oltre 4000 passeggeri, alcuni dei quali particolarmente nocivi, come le batterie di telefoni e fotocamere.** Inoltre **l'ombra prodotta da una nave di quasi 300 metri per 35 ha grande influenza su specie che hanno bisogno di luce.**

Probabilmente bisognava ascoltare quegli ambientalisti che un anno e mezzo fa denunciavano: "*Il santuario è sede di un traffico navale molto intenso, per il quale purtroppo non è stata emanata alcuna regola*".

Dovremmo avere più cura dell'ambiente e sentirci orgogliosi di mantenerlo in salute perché un mondo pulito rende la vita più bella.

Mariele Nini

La nebbia

*Abbraccia la terra con il suo leggero velo
e con il vento gioca nel cielo.*

*Nasconde il paesaggio
con il suo morbido piumaggio.*

*leggera senza farsi sentire
come un bambino che gioca a nascondino.*

*La nebbia mi accarezza il viso
e io timidamente le faccio un sorriso.*

Mariele Nini

La lavanda, una pianta dalle mille risorse

“La lavanda è una pianta appartenente alla famiglia delle Lamiaceae, originaria dei Paesi del Mediterraneo. E’ sempreverde e di piccole dimensioni. Gli steli sono lunghi e alla loro sommità ci sono delle spighe che contengono dei fiori molto profumati”.



Fin dall'antichità era utilizzata per detergere il corpo, come ci ricorda il suo nome, ed era nota per il suo profumo e per le sue proprietà rilassanti.

Ancora oggi l'olio essenziale della lavanda, ricavato dai fiori freschi, è usato per alleviare l'insonnia (alcune gocce sul cuscino o sulle lenzuola favorirebbero il riposo) e l'emicrania. I gambi invece si possono bruciare come l'incenso per profumare l'ambiente e, se opportunamente

posizionati, anche i panni stesi.

La lavanda è un ottimo rimedio contro le tarme che a volte s'insinuano nei nostri armadi e che, come ospiti sgraditi, rovinano maglioni e cappotti. Per risolvere il problema i negozi offrono una vasta scelta di rimedi chimici: sacchetti o strisce da appendere alle aste degli armadi, spesso dall'odore discutibile! Così è meglio scegliere una soluzione naturale, sacchetti di lavanda secca che si comprano, già pronti per l'uso, in erboristeria. Se si ha una pianta fiorita a disposizione, si possono staccare le spighe e lasciarle seccare a testa in giù, in luoghi ventilati, non illuminati dal sole, perché il colore potrebbe sbiadire. Una volta secche si mettono dentro corretti sacchetti o si spargono liberamente negli armadi.

I fiori secchi inoltre si possono disporre dentro ciotole per profumare la casa, sono anche molto decorativi.

Le proprietà della pianta non finiscono qui, i suoi fiori infatti si usano anche in cucina, per aromatizzare marmellate, biscotti, torte, gelati, vino e aceto. Si produce inoltre un ottimo miele di lavanda che contribuisce a curare le affezioni broncopolmonari.

Da tutto ciò si può dedurre che la lavanda è una pianta preziosa perché utilizzabile in moltissimi modi ed è da preferire, quando si può, ai prodotti chimici: è naturale e non inquina l'ambiente.

Lazzarin Paolo

Il cane è fedele ... e l'uomo?

Secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione degli animali da compagnia, capitolo 2, art. 3: *“Nessuno causerà inutilmente dolore, sofferenze o angosce a un animale da compagnia. Nessuno deve abbandonare un animale da compagnia”.*

Ogni estate in Italia padroni senza scrupoli si disfano di 100000 cani e 50000 gatti perché non possono portarli in vacanza o, semplicemente, perché si sono stancati di loro. Vengono abbandonati sulle strade fuori città, davanti ai canili o in piena autostrada. Il triste destino di questi animali è finire in canili o peggio, morire coinvolti in incidenti stradali. Di solito, infatti, vagano in cerca di aiuto, nella speranza che i cosiddetti “padroni” tornino a prenderli.

La pena per chi abbandona o maltratta un qualunque animale domestico varia da tre mesi a un anno di carcere o può prevedere una multa da 1000 a 10000 euro.

Si dovrebbe riflettere molto prima di prendere un animale, soprattutto se non si è sicuri di potergli assicurare ciò di cui hanno bisogno: CURE, TEMPO E TANTO AFFETTO.

Miriam Spanò e Simona Cavina

12 consigli su come risparmiare l'acqua

1. **Chiudere sempre il rubinetto dell'acqua mentre si lavano i denti, si insaponano le mani, i capelli e il corpo. Far scorrere l'acqua in modo incessante è inutile!**
2. **Raccogliere in un secchio l'acqua che sgorga dai rubinetti nell'attesa che diventi calda. Può essere utilizzata per lo sciacquone, per lavare i pavimenti o per annaffiare le piante.**
3. **Raccogliere l'acqua piovana in un secchio posto sul balcone mentre piove e utilizzarla per innaffiare le piante. Si tratta di un dono gratuito, saperlo utilizzare aiuta a risparmiare l'acqua degli acquedotti e ridurre il costo delle bollette!**
4. **Far installare un sistema con doppio pulsante di scarico per regolare lo scarico del water, ogni getto consuma circa 10 litri d'acqua. Non è necessario usare sempre lo stesso getto.**
5. **Annaffiare le piante con l'acqua usata per lavare frutta e verdura.**
6. **Sciacquare le stoviglie con l'acqua di scolo della pasta opportunamente raccolta, è un ottimo sgrassante!**
7. **Chiudere subito i rubinetti di fontanelle o bagni pubblici se ci si accorge che scorre acqua inutilmente. E' un gesto di grande civiltà. Se il problema persiste avvisare il Comune.**
8. **Preferire la doccia al bagno. Per riempire una vasca sono necessari 100 litri d'acqua mentre per una doccia il consumo è di circa la metà.**
9. **Utilizzare una vaschetta dove porre le stoviglie per insaponarle e utilizzare un debole getto d'acqua soltanto alla fine per risciacquarle.**
10. **Tirar fuori dal freezer i surgelati qualche ora prima di cucinarli, invece di lasciarli qualche minuto sotto il flusso dell'acqua tiepida!**
11. **Non eccedere con l'uso di detersivi. L'eliminazione richiederebbe un consumo d'acqua maggiore.**
12. **Utilizzare lavatrice e lavastoviglie sempre a pieno carico, diminuendo la frequenza dei lavaggi.**

Chiara Romagnoli

Spettacolitalia & culturmondo

Spettacolitalia

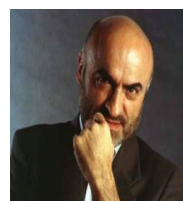
ITALIANI! 150 anni insieme.

Ivano Marescotti ha fatto visita a Castel Guelfo, con uno spettacolo speciale nella sala del Comune.

Castel Guelfo – Al termine di una normale giornata lavorativa, il 17 dicembre 2011, i locali del municipio hanno vestito i panni di teatro per accogliere lo spettacolo, narrante la storia dell'Unità d'Italia, recitato da Ivano Marescotti in modo simpatico e brillante. All'evento hanno partecipato molte persone che al termine della serata sono uscite dal municipio soddisfatte di aver trascorso una serata speciale in compagnia di un comico che, ancora una volta, ha soddisfatto il pubblico col suo monologo. Una signora presente ha commentato: *“Questa serata, in compagnia di Ivano, mi ha fatto ricordare i*

tempi passati in cui ero ancora una bambina e lo spettacolo mi è piaciuto per il modo in cui è stato recitato”.

Un'altra signora ha detto: *“Lo spettacolo è stato molto bello, anzi speciale e mi ha, alcune volte, anche commossa soprattutto quando Ivano ha parlato di suo padre che si ritrovò a spalare*



le macerie del muro di Berlino”. In conclusione si può decisamente dire che la serata è stata un vero successo.

Immagine tratta da "altarimini.it"

Sofia Zuccari

Ivano Marescotti, un uomo di talento e di un innato senso artistico.

Da architetto a gettonato uomo di teatro e attore partecipante a numerose pellicole.

Biografia - Ivano Marescotti nasce a Villanova, un'allegria cittadina romagnola in provincia di Ravenna nel 1946. Dopo dieci anni di onesto lavoro nel Municipio di Ravenna a fare Piani Regolatori, decide di ottenere una laurea in architettura. Dopo essersi sposato, fatto un figlio e divorziato, intraprende il lavoro di politico durante i favolosi anni 60' e 70'. Poi nel 1981 decide di intraprendere l'attività teatrale. Senza esperienza ma con tanta fortuna, debutta nel cinema a partire dal 1989, con una piccola parte ne "La cintura". Ivano compare in oltre cinquanta film, lavorando con registi di indiscussa importanza, tra i quali anche premi Oscar. Dal 1993 inizia un accurato recupero del suo dialetto romagnolo che aveva ormai abbandonato dopo l'attività cinematografica. Tornato così al teatro, il Marescotti inizia a scrivere opere come *Dante un patàca* e *Bagnacavàl*. Dal 2002 gli viene affidata

la programmazione del Teatro Comunale di Conselice, dove progetta e produce i suoi spettacoli. Con l'attività cinematografica vince 6 nomination al Nastro d'Argento, che vince nel 2004 per l'interpretazione nel cortometraggio *Assicurazione sulla vita*. Tante le sue partecipazioni al cinema: nel 2004 è il vescovo Germano in *King Arthur*; partecipa alla *fiction I liceali* per Mediaset nel 2008 recitando la parte del prof. Gualtiero Cavicchioli. Interpreta la parte di un colonnello dei Carabinieri nel 2011 nel film *Che bella giornata*, recitando con Checco Zalone. Sempre nel 2011 partecipa al cinepanettone *Vacanze di Natale* a Cortina, interpretando la parte dell'ingegnere Brigatti e lavorando con diversi attori come Christian De Sica, Sabrina Ferilli, Valeria Graci, Katia Follesa, Giuseppe Giacobazzi e Dario Bandiera.

Sofia Zuccari

Sanremo... invasione immaginaria.

SANREMO- Dirige l'orchestra ... Michele Ferrari...

Canta...Radio immaginaria.

È iniziata così la nostra nuova avventura con Radio immaginaria, la prima radio di adolescenti in Italia. La nostra giovane radio è partita giovedì 17 febbraio per la prima trasferta nella famosa "città dei fiori": Sanremo. Eravamo emozionatissimi e curiosi di vivere quest'avventura. Con la nostra tipica maglia con gli occhi, abbiamo intervistato cantanti di tutta Italia e non solo... siamo stati intervistati dai ragazzi di Rai Gulp! Ancora non ci credo...è stata davvero un'esperienza indimenticabile! Abbiamo alloggiato comodamente nel "VILLAGGIO DEI FIORI", un campeggio nei dintorni di Sanremo. Da qui ha avuto inizio la nuova immaginaria giornata con Anna Merzari, la nostra guida che dopo

numerose e preziose consigli ha dato il via a una lunga giornata di lavoro. Così noi ragazzi ci siamo divisi per realizzare i nostri programmi. Alcuni hanno fatto delle interviste e delle dirette nella bellissima Piazza Colombo, dove avevamo posizionato la nostra troupe o meglio... la nostra base immaginaria! L'esperienza più interessante? L'intervista a Erica Mou, ragazza vivace e simpatica. Ero in sala stampa, c'erano tante radio italiane e straniere, io mi sono fatto coraggio, ho preso il microfono, ho posto delle domande e dopo aver chiarito che facevo parte di una radio di adolescenti, è seguito un clamoroso applauso! Purtroppo l'avventura è durata solo quattro giorni, utili perché abbiamo acquistato fiducia in noi stessi e abbiamo capito che, pur essendo ancora "ragazzini", rappresentiamo la nuova generazione.

Nicolò Piazza

La rubrica dei nostri "ORRORI" d'ortografia più frequenti

Molte volte quando scriviamo, spesso senza rendercene conto, facciamo non semplici errori, ma veri **ORRORI d'ortografia** ... sempre gli stessi! Per evitare che questo accada, ecco alcuni consigli:

La regola del "fa": il "fa" non va mai accentato, ma solo alcune volte si può apostrofare!

Es.: *Fa'* il tuo dovere e poi potrai andare a giocare! (imperativo, ordine quindi si può APOSTROFARE)

Poco *fà* ho incontrato al parco Luisa. (non è un imperativo e quindi non va NÉ APOSTROFATO NÉ ACCENTATO)

-La regola delle "chiacchiere": La parola "chiacchiera" più volte viene scritta senza la "i" tra la "h" e la "e". Anche se parlando ci sembra che non ci vada, la "i" va sempre scritta!

Poverina non tralasciamola!

Es.: Non perdetevi in *chiacchiere!* (la "i" viene scritta!)

Questi sono alcuni dei molti **ORRORI** ortografici che commettiamo ma con questi consigli e con tanta buona volontà, li elimineremo!

Culturmondo

Recensione

Autore: Oscar Wilde.

Titolo: Il grande Gigante egoista.

Einaudi Ragazzi.

Il Gigante egoista è un romanzo di Oscar Wilde, una delle figure più brillanti della letteratura inglese, vissuto nell'Ottocento. Il giardino del Gigante è un luogo magico e parco dei bambini che dopo la scuola si divertono a giocare lì. Il Gigante, stanco del brusio felice dei bambini, decide di costruire intorno al suo giardino un muro in modo da isolarlo. Così facendo nel giardino il tempo sembra essersi fermato e l'inverno avvolge di tristezza il vecchio parco dei bambini. Un giorno però il Gigante si accorge del suo grande sbaglio e distrugge il muro facendo entrare i bambini che entusiasti si mettono a giocare con lui.

Con questo libro Oscar Wilde vuole ricordare come non c'è tesoro che valga se non viene condiviso con gli altri e le illustrazioni di S. Saelig Gallagher ne mettono in evidenza la sua magia. E' una delle opere più belle del grande scrittore irlandese, consigliata a partire dai sette anni. E' un libro di facile comprensione perché il linguaggio è semplice ed è molto interessante perché fa riflettere sull'importanza dell'amicizia.

Sofia Zuccari

Il matrimonio in Kosovo

Paese che vai usanza che trovi

Il matrimonio in Kosovo si svolge in modo diverso rispetto all'Italia. Quando un ragazzo si innamora di una donna chiede ai propri genitori se può sposarla. Se concordano sulla scelta, subito dopo si mettono d'accordo con i genitori di lei e se tutti approvano l'unione, specialmente le persone più anziane... il matrimonio si può celebrare!

Si fanno tanti incontri per decidere come aiutare i futuri sposi per sostenere tutte le spese necessarie.

I genitori dello sposo devono regalare alla sposa dei gioielli e lo sposo l'abito nuziale. A casa dello sposo i due innamorati si scambiano gli anelli.

I festeggiamenti per le famiglie durano addirittura cinque giorni e si svolgono in una sala che si affitta dove si mangia e si balla. Gli invitati indossano un fiocco rosso o blu che viene appuntato sull'abito.

Gli sposi si incontrano solo l'ultimo giorno di festa e ricevono regali da parenti e amici. È abitudine che la coppia balli sulle note di una canzone d'amore mentre gli invitati lanciano delle rose.

Al termine della serata la sposa si trasferisce a vivere nella casa del marito e della sua famiglia. La tradizione vuole che, prima di entrare in casa, la sposa deve toccare tre volte la porta come simbolo di buona fortuna.

FlurimOsmani

SPORT

L'equitazione, una vera passione

Molte persone pensano che mantenere un cavallo sia troppo costoso (dipende dal tipo, dall'età e dalle capacità) nonché inutile ... per me non è così.

Fin da piccola avevo una forte passione per questi animali, passione che ho ascoltato e che mi accompagna ancora.

Quando salgo su un cavallo mi sembra di essere un tutt'uno con lui, sembra che non comunico più con le gambe e con le redini, ma con la forza della mente, perché il cavallo riesce ad anticipare ogni mio pensiero. Sente la mia paura, la mia emozione o la mia concentrazione.

Quando gareggio, devo provare a immaginare che non ci sia il pubblico (su di me funziona), perché è quello che mi fa sbagliare; anche guardare il giudice negli occhi mi fa perdere concentrazione, andare in panico, scordare cosa devo fare ... e visto che bisogna dire al cavallo dove andare, è meglio evitare distrazioni del genere.

A rassicurarmi non c'è sempre l'istruttore, il suo ruolo è anche quello, ma la sua funzione è evitare che il cavaliere svolga le azioni in modo poco corretto e insegnare che la prima cosa fondamentale è il rispetto per gli altri cavalieri e soprattutto per il cavallo.

Ci sono tante discipline connesse a questo sport, le mie preferite sono "l'horseball", una specie di basket che si pratica con i cavalli, il "salto ostacoli" e in particolare il "cross country". Quest'ultimo è come il "salto ostacoli", però non viene praticato in un campo recintato, ma in un campo che non finisce mai. Mi piace perché si sta a contatto con la natura e perché le variazioni di ostacoli sono infinite. Il mio ostacolo preferito è il tronco in uscita e in entrata dal laghetto, emozionante e a dir poco rinfrescante ...

Divertirsi rispettando la natura e stare in compagnia sono sicuramente gli aspetti più interessanti di questo sport.

Giulia Balduini

Il nostro sondaggio

Da un sondaggio fatto su 10 alunni per classe (cinque femmine e cinque maschi) è emerso che **IL CALCIO** è lo sport più amato e praticato dagli alunni della nostra scuola!

	CALCIO	NUOTO	PALLANUOTO	PALLAVOLO	DANZA	BALLO	EQUITAZIONE	CICLISMO	TENNIS	TAEKWONDO	RUGBY	BASKET	PATTINAGGIO	GINNASTICA ARTISTICA	SCHERMA
1A	3	2		1	1							2	1		
2A	1	2		1	1					1		2	1		1
3A	6		1						1						1
1B	3			1		1						1	1		3
2B	4	1		1			2	1				2			
3B	5	3		1											

Curiosità

Il calcio è anche uno degli sport più amati nel mondo!

Già nell'antichità, verso l'anno 2600 a.C. in Cina si giocava a "tsu-chu", un gioco simile al calcio in cui una palla, fatta con la vescica di un animale gonfiata o riempita di capelli femminili, doveva passare tra due bastoni di bambù per fare punto.

Però il vero calcio (come lo conosciamo noi oggi), è ufficialmente nato in Inghilterra il 26 ottobre 1863. Il calcio, sport di squadra, dalle regole piuttosto semplici ebbe, fin dalla sua nascita, un grande successo che ancora oggi lo accompagna.

Leonardo Strazzari, Giulia Balduini, Fatima Rbhai

GIOCHI DEL PASSATO

Vere testimonianze e racconti dei giochi di un tempo

Il gioco ha un ruolo importantissimo nello sviluppo della personalità dei bambini – hanno sempre sostenuto illustri pedagogisti - aiuta ad accrescere la creatività e le capacità cognitive, a socializzare con i coetanei, a rispettare le regole, a perseguire un obiettivo “ divertendosi”.

Il gioco ha un ruolo importantissimo nello sviluppo della personalità dei bambini – hanno sempre sostenuto illustri pedagogisti – aiuta ad accrescere la creatività e le capacità cognitive, a socializzare con i coetanei, a rispettare le regole, a perseguire un obiettivo “divertendosi”.

Le attività ludiche variano in base all’età, agli interessi, ma anche al periodo storico. Noi alunni di II B abbiamo dialogato un po’ con i nostri nonni per farci raccontare se e come giocavano quando erano piccoli. Abbiamo dedotto che l’esigenza di giocare è proprio innata nell’uomo e che i nostri nonni avevano tanta “capacità inventiva”.

Uno dei tanti giochi del passato era la “**Luna**”: consisteva nel disegnare, con un gessetto o un sasso colorato, un rettangolo diviso in 10 caselle. Poi si cercava di tirare il sasso in ogni casella e di raccoglierlo “a zoppa galletto”. Vinceva chi riusciva a tornare al punto di partenza evitando di poggiare il piede a terra calpestando le righe. Il gioco permetteva soprattutto alle bambine di divertirsi e scherzare liberamente tra loro. Questo gioco è giunto fino a noi, ma purtroppo non è più tanto diffuso.

Alle bambine piaceva anche giocare con le **bambole**, un’ intramontabile passione . Si divertivano a cucire i vestitini facendo finta di avere un negozio dove esporli e venderli. Altre preferivano sfidarsi in **acrobazie atletiche**, come spaccate, ruote e verticali, oppure utilizzavano un cerchio di legno che facevano roteare intorno al bacino.

Cinquant’anni fa era molto diffuso il “**gioco dei mestieri**” o comunemente chiamato “**mimo**”. Un gruppo di bambini doveva fare la conta per stabilire chi avrebbe fatto “l’investigatore”. Il resto del gruppo doveva decidere di nascosto un mestiere da imitare. Lo scopo del gioco era fare capire all’ “investigatore” qual era il mestiere imitato senza parlare. Se “l’investigatore” indovinava il mestiere, il gioco si ripeteva fino a quando commetteva un errore.

Altri bambini, invece, si divertivano e passavano il tempo, ideando fantastiche **gare in bicicletta**. A quel tempo, però, non tutti potevano permettersi di possederne una, così i bambini entravano nelle vesti di meccanico. Per costruire il telaio delle biciclette utilizzavano dei vecchi manici di scopa e con del fil di ferro modellato, costruivano i manubri. In cima al manico di scopa veniva fissato un barattolo di latta usato come fanale. A lato del manubrio si trovava un coperchietto circolare sempre di latta che serviva come campanello. Il bello di questo gioco era che i pedali non esistevano, perciò i bambini si mettevano a cavalcioni del manico di scopa e, con i piedi, simulavano il movimento dei pedali.

Dalla fantasia dei bambini è nato anche il gioco “**carriolo**”. Consisteva nel costruire, con delle assi di legno, un carrellino sotto al quale venivano applicate delle ruote. Il gioco cominciava quando massimo due bambini salivano a bordo di esso e, dopo essersi dati una bella spinta, sfrecciavano a

massima velocità giù dalle colline. Questo gioco poteva e può definirsi davvero spericolato, ma d'altronde, a quale bambino non scorre nel sangue il desiderio di affrontare rischi impossibili? Anche in inverno sapevano come divertirsi, infatti si attaccavano, utilizzando lo spago, due bastoni di legno ai piedi e scendevano lungo le montagne innevate: per loro erano come degli sci!

I bambini di oggi si divertono in un modo totalmente diverso. Invece di lanciarsi giù dalle colline a bordo di un carrellino costruito da loro, possono semplicemente andare a "Mirabilandia" per divertirsi sulle grandi attrazioni come "Katun" e "Ispeed". Le biciclette e gli sci si possono comodamente comprare nei grandi centri commerciali. Le strade non sono più animate dall'allegro vociare dei bambini, anche perché molti preferiscono i giochi elettronici.

Intervistando "i bambini del passato", ho percepito tanta nostalgia nei loro occhi mentre raccontavano i loro giochi e le loro piacevoli avventure.

Chissà se anche noi fra tanti anni sentiremo la nostalgia dei nostri cari e amati giochi!

Curiosità

Un po' di toponomastica locale...

Ogni giorno, prima di entrare a scuola, percorriamo via Antonio Basoli ma...chi era questo personaggio?

Antonio Basoli, vissuto tra il Settecento e l'Ottocento, era un bravo pittore, decoratore d'interni e incisore, nato proprio a Castel Guelfo, poi trasferitosi a Bologna perché membro dell'Accademia delle Arti della città. Operò, insieme ai due fratelli, come scenografo e disegnatore di sipari per molti teatri bolognesi, fra cui il Comunale.

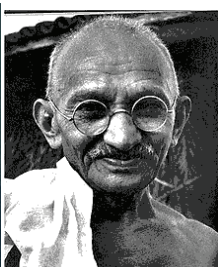
Daniel Udroi

La Giocoleria

Scrivi e abbinna il nome all'immagine corrispondente.



A - B - C - D -



E- F- G - H.....

1- Cantante e chitarrista americano di un famoso gruppo statunitense pop-punk.

2- Elaborò e diffuse le teorie della non-violenza. Fu un importante guida spirituale per il suo Paese, infatti fu soprannominato “mahatma”, cioè “la grande anima”.

3 -Economista, accademico e politico italiano. E' senatore a vita dal 9 novembre 2011 e dal successivo 16 novembre 2011 *Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell' Economia.*

4- Attore, doppiatore e cabarettista. Recentemente ha condotto "Zelig", ha partecipato a molti film di successo come: Natale a New York, Ex, Benvenuti al sud.

5- Famoso pilota automobilistico tedesco ritenuto il più grande campione della Formula 1. In passato pilota della casa “Ferrari”,oggi della Mercedes.

6- Fu pittore, architetto, ingegnere, matematico, inventore e studioso dell'anatomia umana. Nel Louvre si trova un suo celebre dipinto.

7- Giocatore di calcio famoso per il suo dribbling, attaccante del Barcellona e della nazionale argentina di cui è capitano. E' soprannominato “la Pulga” (pulce).

8- Atleta italiano di origine statunitense. Si dedica al salto in lungo.

TUTTI IN CUCINA!

Gli struffoli

Tempo di preparazione: 20 min. + tempo frittura

Porzione: per 10 persone

Ingredienti:

- Farina 600 gr ,
- Uova 4 + 1 tuorlo,
- zucchero 2 cucchiaini ,
- burro 80 gr (una volta si usava lo strutto: 25 gr.)
- 1 bicchierino di limoncello o rum,
- Scorza di mezzo limone grattugiata
- Sale un pizzico
- olio (o strutto) per friggere

Ingredienti per condire e decorare

- Miele 400 gr ,
- confettini colorati (a Napoli si chiamano "diavulilli")
- confettini cannellini (confettini che all'interno contengono aromi alla cannella)
- 100 gr di arancia candita, 100 gr di cedro candito, 50 gr di zucca candita

Procedimento:

Disponete la farina a fontana sul piano di lavoro, impastatela con uova, burro, zucchero, la scorza grattugiata di mezzo limone, un bicchierino di rum e un po' di sale. Ottenuto un amalgama omogeneo e sostenuto, dategli la forma di una palla e fatelo riposare mezz'ora. Poi lavoratela ancora brevemente e dividetela in pallottole grandi come arance, da cui ricavare, rullandoli sul piano infarinato, tanti bastoncini spessi un dito; tagliateli a tocchetti che disporrete senza sovrapporli su un telo infarinato.

Al momento di friggerli, porli in un setaccio e scuoterli in modo da eliminare la farina in eccesso.

Friggeteli pochi alla volta in abbondante olio bollente: prelevateli gonfi e dorati, non particolarmente coloriti. Sgocciolateli e depositateli ad asciugare su carta assorbente da cucina.

Fate liquefare il miele a bagnomaria in una pentola abbastanza capiente, toglietela dal fuoco e unite gli struffoli fritti, rimescolando delicatamente fino a quando non si siano bene impregnati di miele.

Versare quindi la metà circa dei confettini e della frutta candita tagliata a pezzettini e rimescolare di nuovo.

Prendete quindi il piatto di portata, mettetevi al centro un barattolo di vetro vuoto (serve per facilitare la formazione del buco centrale) e disponete gli struffoli tutt'intorno a questo in modo da formare una ciambella. Poi, a miele ancora caldo, prendete i confettini e la frutta candita restanti e spargetela sugli struffoli in modo da cercare di ottenere un effetto esteticamente gradevole.

Quando il miele si sarà solidificato, togliete delicatamente il barattolo dal centro del piatto e servite gli struffoli. [UNA RICETTA FACILE E VELOCE PER FAR FELICI GRANDI E PICCINI!!!!!!](#)

Martina Betti

Se hai qualcosa da dire, da raccontare, un articolo da pubblicare,
puoi contattare le nostre redazioni:

♦LEGALITA'

Caporedattore: Lorenzo Liberatore

Redattori: Ludovica Ferrari, Alessandro Frassinetti, Martina Betti

♦ CULTURA e SPETTACOLO

Caporedattrice: Sofia Zuccari

Redattori: Francesco Ghini, Nicolò Piazza, FlurimOsmani

♦ SPORT

Caporedattrice: Giulia Balduini

Redattori: Fatima Rbhai, Matteo Landini, Leonardo Strazzari

♦ NATURA

Caporedattrice: MarieleNini

Redattori: Simona Cavina,Paolo Lazzarin, Chiara Romagnoli, Miriam Spanò

♦ GIOCHI

Caporedattore: Alexander Pontoni

Redattori: Giacomo Scheda, Davide Nanni,Matilde Tinti

♦CUCINA

Caporedattrice: Betti Martina

Redattori: WafaKassimi

♦ CURIOSITÀ

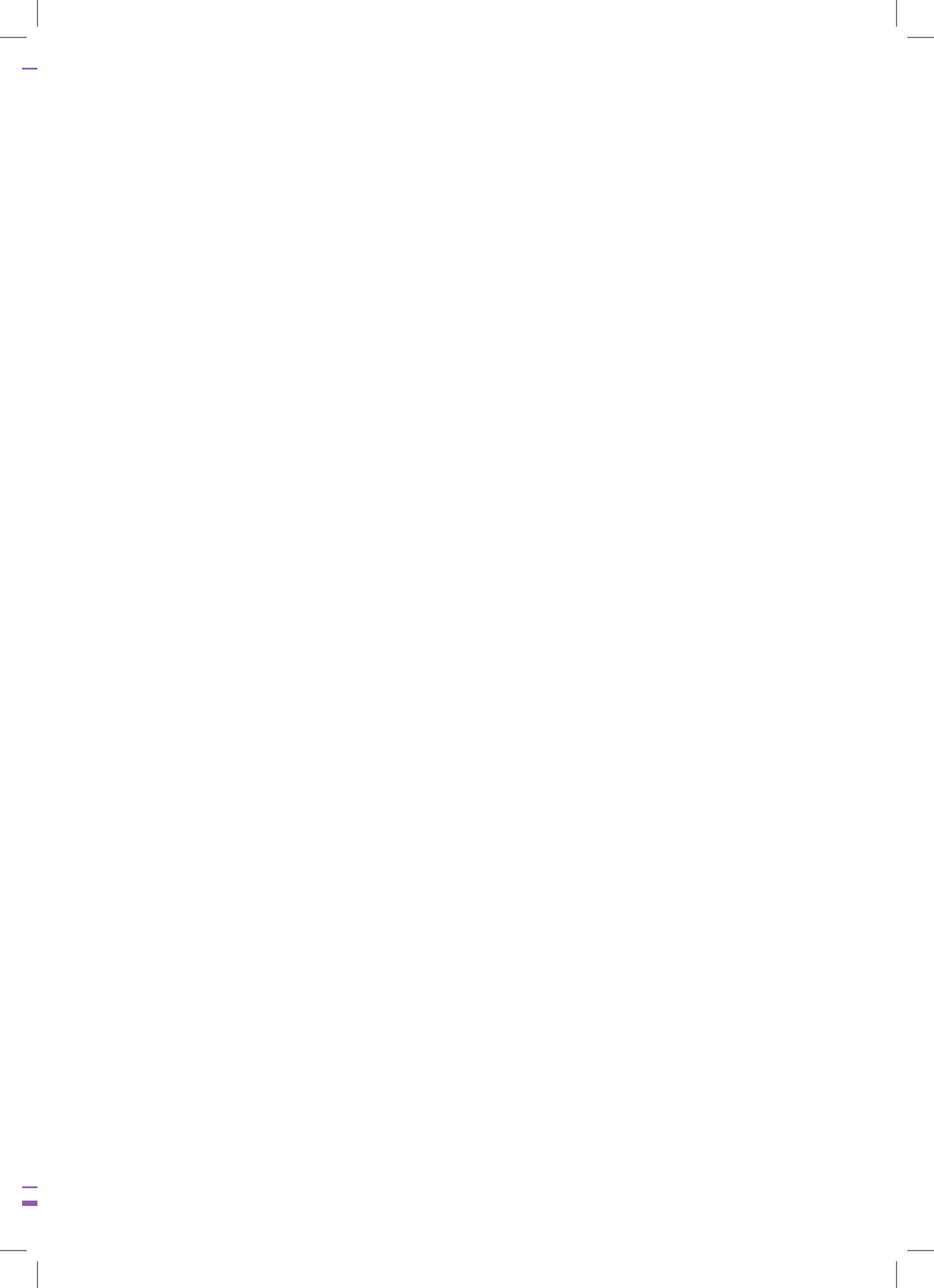
Leonardo Strazzari, Daniel Udroi

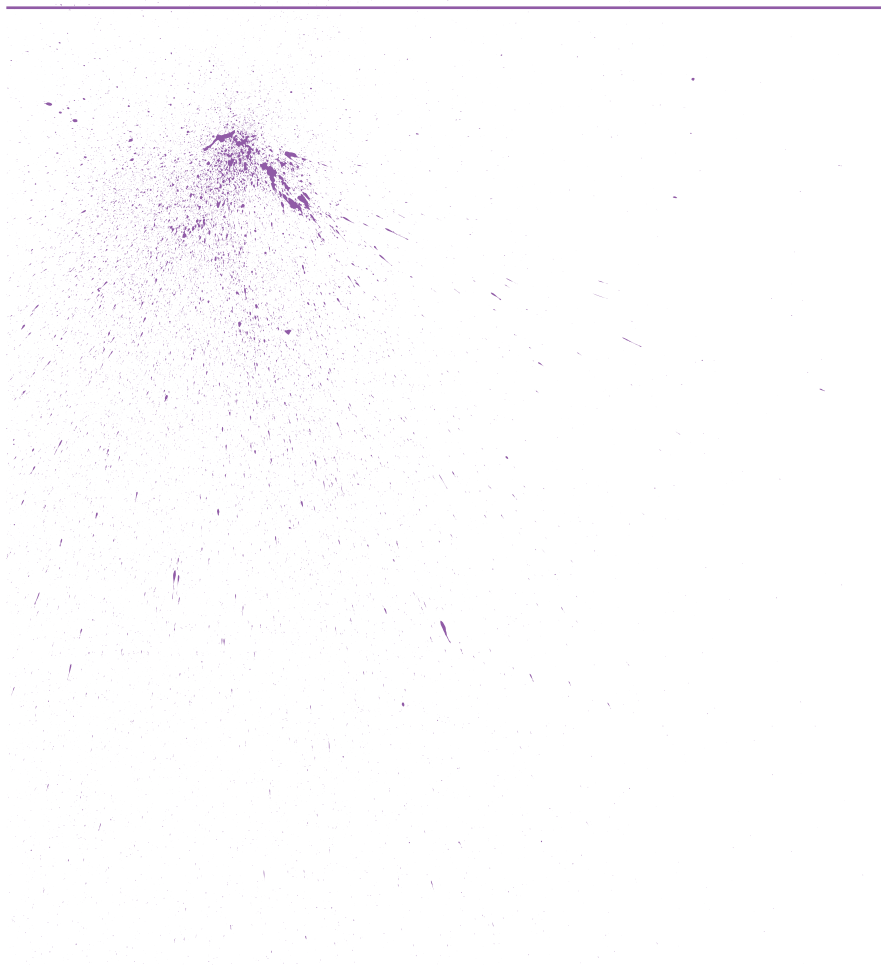
♦GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Ludovica Ferrari

Riccardo Pedini

Tutta la classe ringrazia Matteo Landini per aver proposto e stampato, in modo spontaneo e gratuito, il Giornalino affinché ne venisse distribuita una copia in ogni classe della Scuola Secondaria di Castel Guelfo.





Il Giornalunni è stato realizzato dagli studenti della *Scuola Secondaria di I grado di Castel Guelfo* nell'ambito del progetto **conCittadini 2011/2012** promosso dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
Servizio Relazioni esterne e internazionali
Viale A. Moro, 50 - 40127 Bologna
tel. 051.5275583
email: studenticittadini@regione.emilia-romagna.it
